

LA FORMAZIONE DELLE ECCELLENZE

In corso a Villa Ormond l'annuale competizione con i cadetti di 14 Paesi

Via ai war games umanitari con lo "spirito di Sanremo"

Simulazioni e test contro la crudeltà nei nuovi conflitti

L'Istituto
che non ha
eguali
al mondo

«Abbiamo sempre insistito sul carattere di indipendenza del nostro Istituto internazionale di Diritto umanitario - dice il presidente Fausto Pocar (foto sopra) -. La natura neutrale è l'aspetto più importante per una partecipazione da tutto il mondo alle nostre iniziative. Siamo gli unici, e tra due anni festeggeremo il mezzo secolo di vita».

FABIO ALBANESE
SANREMO

«I momenti più importanti? Quelli del coffee break, dei pranzi e delle cene». Il colonnello Christopher Jacobs lo dice con molta serietà. Lui, che arriva dritto da una delle più prestigiose scuole militari del mondo, quella americana di West Point, non sembra proprio che sia qui, all'Istituto internazionale di Diritto umanitario, per una gita tra amici. E dunque le sue parole non debbono stupire: perché è proprio nei momenti più rilassati che la novantina di partecipanti alla Competizione di diritto dei conflitti armati per Accademie militari, giunta al diciassettesimo anno e in corso a Villa Ormond fino a domenica, riescono a confrontarsi e a scambiarsi idee e stili di vita: «Venire qui serve ai ragazzi ad aprire i loro orizzonti», dice un decano come il generale Giorgio Battistini, che della Competizione è uno dei sette giudici internazionali incaricati di valutare i cadetti provenienti da 14 Paesi sparsi in quattro Continenti: dal College Cranwell della Raf, in Gran Bretagna, all'Accademia militare dell'Indonesia, dalla Scuola di applicazione di Torino all'Accademia della Difesa della Norvegia, dalla scuola militare della Nigeria a quelle di Thailan-



FOTOSERVIZIO MANRICO GATTI

dia, Ruanda, Francia. «Oggi ci sono più conflitti di quanti ce ne fossero durante la Guerra fredda - dice Battistini - e la difficoltà del mestiere delle armi, in situazioni in cui ci sono alleanze tra Paesi di culture e Continenti diversi e i ragazzi sono chiamati a lavorare in ambienti internazionali, è quella di comprendersi vicendevolmente e di potere, attraverso l'applicazione delle convenzioni internazionali, dare maggior forza morale ai nostri eserciti». Gli allievi delle diverse scuole militari sono suddivisi in quattro classi "Joc", Joint Operation Centre, nelle quali i diret-



In aula
I cadetti
sono suddivisi
in 4 diverse
classi e valu-
tati da 7
giudici
internazionali
di Italia, Usa,
Russia,
Olanda, Fran-
cia, Belgio

tori e i docenti offrono agli allievi la teoria applicata del Diritto internazionale umanitario, tanto più importante oggi che le guerre usano sempre più spesso le popolazioni, le scuole, gli ospedali, come obiettivi militari. «Nel mio Paese - dice Mtisunge Chirwa, cadetta del Malawi - studiamo il diritto militare, qui invece impariamo a distinguere tra obiettivi militari e civili». Al termine di questa settimana di "gare", verranno assegnati dei riconoscimenti: ai 5 migliori allievi, ai 5 migliori team misti e a chi interpreterà meglio lo "spirito di Sanremo". «Cerchiamo di mettere insieme culture e approcci diversi - spiega il presidente dell'Istituto, Fausto Pocar - la natura neutrale e il clima che si ricrea qui tra i partecipanti è qualcosa di unico che poi ognuno nel proprio Paese cerca di trasferire agli altri. E magari le cose nei campi di battaglia andranno meglio. È l'orgoglio del nostro Istituto, quello che tutti ormai chiamano lo spirito di Sanremo».



La cadetta Mtisunge Chirwa



Il col. Christopher Jacobs